

VareseNews

L'inceneritore Accam va avanti. "E a Gallarate sembra non interessare"

Pubblicato: Giovedì 27 Maggio 2021



«La vicenda di ACCAM sembra non riguardare Gallarate. Come se l'inceneritore fosse in Brasile, come se noi non patissimo i cambiamenti climatici, come se anche Gallarate non fosse socia della società e quindi responsabile delle decisioni assunte».

È [Officina di Cura Urbana](#), la lista ambientalista di sinistra, a **riproporre un tema poco frequentato nel dibattito gallaratese**: il destino dell'**inceneritore di Borsano**, impianto che serve tutta la zona tra Gallarate, Busto e il Legnanese.

«I forni di Accam dovevano spegnersi entro il 2017. Le motivazioni di allora per lo spegnimento sono le stesse di oggi: l'inceneritore è particolarmente vetusto ed inefficiente, **in Lombardia ci sono più inceneritori che rifiuti da incenerire** (tanto che la stessa Regione nel 2013 aveva pianificato la chiusura di Accam), si è ormai consolidata la consapevolezza della necessità di proteggere l'ambiente, tanto più in una zona dove i livelli di inquinamento dell'aria superano spesso i limiti massimi stabiliti».

«Al suo posto sarebbe dovuta nascere la fabbrica dei materiali, un'attività di recupero a freddo non inquinante, che avrebbe alzato il livello della differenziata, avrebbe permesso di mantenere i posti di lavoro, avrebbe mantenuto il controllo pubblico in un settore, quello dei rifiuti, spesso al centro di indagini» riepiloga ancora la lista della sinistra ambientalista. «Poi, **con l'attuale amministrazione di Gallarate, si è posticipata la chiusura al 2021**. Allora, il **sindaco Cassani** rassicurava che la data

era certa, che non era uno stratagemma per tenere in vita un inceneritore. Come volevasi dimostrare».

«Quindi si è di nuovo posticipato al 2027. **Ora non si parla più neppure di una data di chiusura**. Nel frattempo si è dato vita a una New Company che dovrà gestire l'inceneritore. Di pochi giorni fa la notizia che anche CAP Holding ha autorizzato la partecipazione con Amga e Agesp».

L'operazione di new.co., varata per evitare il fallimento di Accam in perdita da anni, è stata portata a termine con non pochi rinvii e polemiche: il sindaco Cassani, all'atto conclusivo, **aveva lamentato l'esclusione di Gallarate dalle ultimissime operazioni societarie**.

Va detto che la critica di Officina di Cura Urbana non è comunque solo su Gallarate, è rivolta alle intere gestione della partita Accam. Certo, viene richiamata anche la scarsa partecipazione a livello locale: **«In coerenza con la passata dirigenza**, sostituita a seguito delle indagini della Magistratura "Mensa dei poveri", **si procede senza trasparenza**, benché la normativa preveda in caso di nascita di nuova società una consultazione pubblica che permetta di presentare osservazioni. Non possiamo fare finta che quelle decisioni non ci riguardino. **Il sindaco non può fare finta che quelle decisioni non lo riguardino e non riguardino i cittadini della propria città**. Chiediamo perciò all'amministrazione cittadina che **anche a Gallarate si apra un dibattito pubblico**, che permetta ai cittadini di conoscere quanto sta avvenendo, di potere prendere visione e analizzare la documentazione ed eventualmente presentare proprie osservazioni».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it